

# Evoluzione della normativa e della sua applicazione

Abolire il Codice della Strada, questo è forse il sogno di tutti i guidatori: un sogno irrazionale che è nato dentro ogni cittadino allorché ha dovuto farlo proprio per superare gli esami per la patente di guida. Tale sorta di “odio”, una volta almeno, poteva nascere dal fatto che il Codice della Strada, fino al 1959, era un testo redatto in modo non troppo comprensibile per chi avesse frequentato la sola scuola dell'obbligo. Parevano contribuire in modo decisivo anche quei Pubblici Amministratori che applicavano i regolamenti in maniera assurda o distorta.

E' anche per questo, forse, che spesso, una volta ottenuta la patente, quel poco del Codice della Strada che ci è stato somministrato, è cancellato dalle menti, gettato nella spazzatura. Il guidatore ritiene che la cultura indispensabile alla circolazione sia la sola conoscenza della segnaletica stradale.

Una sorta di “scuola dell'odio” durata 50 anni. **Non c'è da meravigliarsi, pertanto, se nel 1992 solo una piccola élite di cittadini si accorge che il Nuovo Codice della Strada è una Rivoluzione:** un testo comprensibile “per il 50%” e che detta ai Pubblici Amministratori indicazioni e regole essenziali per programmare proficuamente il traffico nel rispetto dell'ambiente e del cittadino.

Vediamo, dunque, come si è arrivati al nuovo Codice della Strada, rappresentando il tema in sintetici blocchi.

## Il vecchio Codice

Il Codice della Strada è la legislazione che si occupa di regolare i rapporti tra i cittadini sulle strade ed è importante vedere lo sviluppo storico. Abbiamo messo in grassetto gli anni per vedere come si rincorrono evidenziando, in un'estrema sintesi, lo sviluppo della mobilità e l'affanno del legislatore a farvi fronte.

Il primo atto possiamo farlo risalire ai romani, infatti, nell'anno 45 a.C. in Roma, fu emanata la “Lex Julia municipalis” per difendere i cittadini dalla circolazione di carri e cocchi. Occorre poi aspettare la comparsa dei veicoli a motore per registrare interventi tesi a disciplinare il traffico.

Si ricorda che il legislatore emanava regole affinché lo sviluppo del traffico non trovasse ostacoli e, pertanto, le violazioni erano considerate reati e che, soltanto con la Legge n. 317 del 03.05.1967, la maggior parte delle violazioni al Codice della Strada da reato fu trasformata in semplice illecito amministrativo.

## Le tappe

- 20 marzo **1865** Legge n. 2248
- 15 novembre **1868** Regio Decreto n. 4697
- 10 marzo **1881** Regio Decreto n. 124
- 13 aprile **1890** Regio Decreto n. 6943

L'attenzione verso il traffico cresce ma *la circolazione dell'automobile* è presa in considerazione nel:

- 28 luglio **1901** Regio Decreto n. 416
- 8 gennaio **1905** Regio Decreto n. 24 (introdotte le targhe)
- 15 luglio **1909** Legge n. 524
- 30 giugno **1912** Legge n. 730
- 31 dicembre **1923** Regio Decreto n. 3043 (indicato per la prima volta come Codice della Strada),
- 2 dicembre **1928** Regio Decreto n. 3179 (indicate le sigle di individuazione delle province),
- 8 dicembre **1933** Regio Decreto n. 1740
- 4 febbraio **1958** Legge n. 572
- 27 ottobre **1958** Decreto Presidente della Repubblica n. 956
- 15 giugno **1959** Decreto Presidente della Repubblica n. 393
- 30 giugno **1959** Decreto Presidente della Repubblica n. 420

Il traffico veicolare decolla negli anni 60 evidenziando la necessità di altri e diversi interventi.